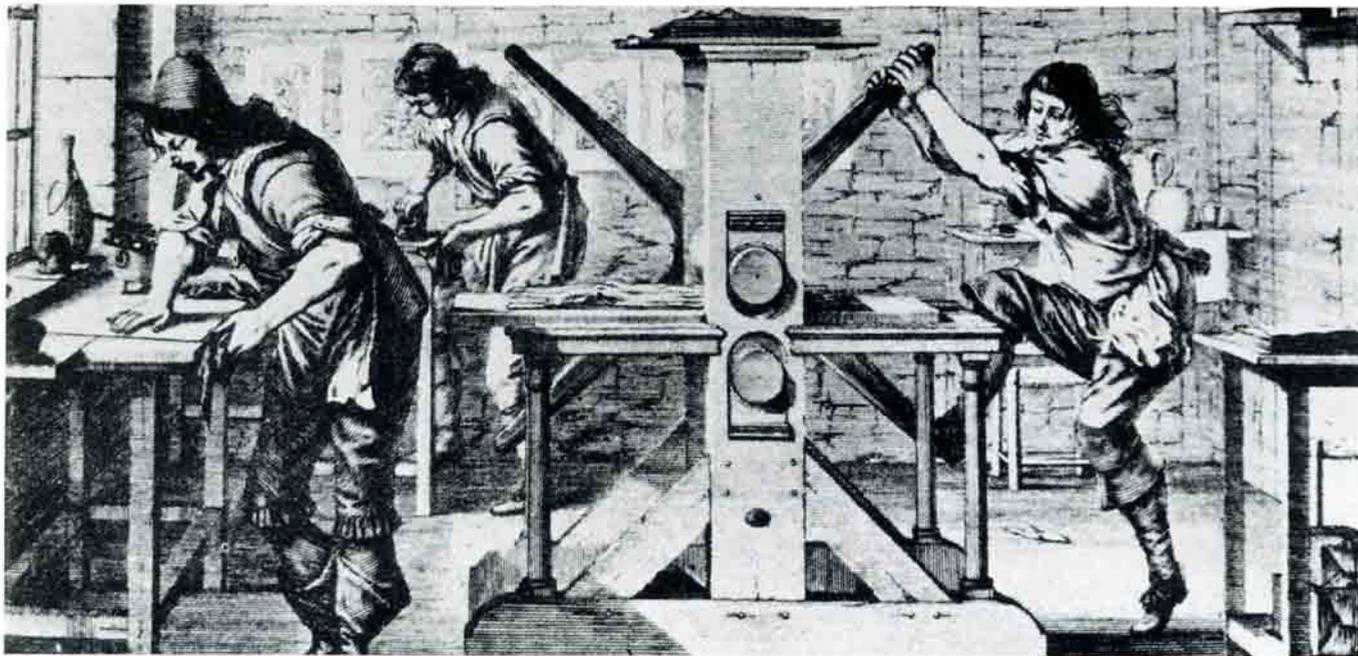




CITTÀ DI CHIOGGIA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

EX CONVENTO AGOSTINIANO DI S. NICOLÒ - CENTRO STORICO
CALLE S. NICOLÒ



A CONTATTO CON L'ARTE
grafica scultura pittura

Dall'11 al 28 luglio 1985

Grafica Scultura Pittura
di

MANOLA DE GOBBI

MAURIZIO FANTONI

GIULIO LABRUNA

GIUSEPPE RIZZARDI

SALVATORE TROPEA

MAURIZIO ZANOLLI

Presentazione di Carlo Segala
(già critico d'arte dell'edizione Veronese de «IL GAZZETTINO») ed ora della TV: «CANALE 65», di Verona)

La rassegna sarà curata dal prof. Maurizio Fantoni che illustrerà il procedimento di stampa a torchio.

Il destino storico della grafica – in relazione al compito erroneamente ritenuto essenziale, di diffondere grandi quantità di immagini a stampa – costituisce «tema d'obbligo» per i molti che confondono la portata sociologica o propagandistica delle opere d'arte con la loro intima qualità, che, invece, è determinata unicamente dal valore estetico.

Tale punto di vista frutto del tentativo di svilire il compito dell'artista riducendone la libertà, o perché si è insofferenti della medesima o perché, poco o molto, essa si oppone a quelle tendenze depravate che vorrebbero instaurare il primato della politica su ogni altra manifestazione dell'ingegno umano, ha trovato recentemente udienza insperata da parte di chi non considera l'inaccettabilità, per non dire la impossibilità, di una comparazione dei legni illustrativi degli incunaboli o di frontespizi incisi e riprodotti a stampa, come il tizianesco ritratto di Ludovico Ariosto nella edizione del 1532 dell'Orlando Furioso, con altri – restando pur solo agli esempi di Rembrandt, Piranesi, Goya, Dürer o, persino, di manieristi della cerchia di Andrea Mantegna – le cui serie nacquero in limitato numero di copie, non tanto per ragioni proprie della tecnica praticata, quanto per volontà degli autori.

A smentire vieppiù le deduzioni della criticata comparazione (dalla quale dovrebbe poi, risultare una inesistente «crisi» dell'incisione) stanno le numerosissime e sempre rinnovate libere scelte degli artisti, che si fanno strada da se, ad onta di tutto.

È riscontrabile, in vero, come nella storia dell'incisione a fronte di tematiche per loro natura destinate a grande diffusione (quali quelle agiografiche o denigratorie, da Santa Rita a Napoleone Bonaparte) si ponga enorme quantità di lavori il cui contenuto è inventato o sognato dagli artisti che vi esprimono, in assoluta libertà, quanto loro appare narrativamente ed esteticamente più congeniale, soggetti tutti costituenti, anche sotto il profilo statistico, la gran massa del patrimonio incisivo del passato e d'oggi.

• Per rimanere nell'ambito degli autori citati si pensi ai Ca-

prici di Francisco Goya o alla *Carcere oscura con antenna pel supplizio de' malfattori* di Giovanni B. Piranesi, certamente riferibili alla temperie ed al gusto (oggi si preferirebbe: «alla moda») dell'epoca, ma non certo universali, né giunti a noi con fama di capolavori in virtù di pregnanti significazioni sociologiche o del messaggio sociale, elementi fatalmente destinati a perdere, in breve tempo, scopo e destinatario, ma piuttosto per quella loro bellezza intrinseca, per quel valore poetico frutto della memoria e della fantasia, che solo nella libertà può esprimersi, affermando il primato dell'arte.

Riprova del fondamento di tale osservazione, si deduce (che, cioè, la funzione dell'incisione è la medesima propria di qualunque altra opera d'arte) scorrendo gli inventari dei «gabinetti delle stampe» e constatando quanto poco e disordinatamente sia scampato al macero delle figurazioni illustrative di trattatelli, opuscoli anarcoidi alla Bacunin o anche di semplici messali controriformistici per nubende (testimonianze che manderebbero sicuramente in visibilio il buon sociologo contemporaneo) ma quanto più, invece, rimanga a testimoniare l'impegno artistico ispirato, ancorché si tratti dei cavalleggeri risorgimentali di Giovanni Fattori o di affamati e malarici braccianti maremmani dell'indimenticabile Lorenzo Viani, soggetti, tutti, affidati a non grandi tirature e nei quali l'episodio prescelto, «il motivo», è condizionato, quando non soverchiato dalla peculiare personalità dell'artista.

Sgombrato il campo da equivoci pericolosi, che altererebbero apprezzamento e lettura delle opere, sembra importante sottolineare come mettere il pubblico **a contatto con l'arte** non consista nel fornirgli una semplice esegesi critica ma, in certo modo, farlo partecipare direttamente ai vari momenti tecnici che, dopo la ideazione, conducono alla realizzazione del pezzo.

Oltre il fine precipuo della didattica popolare, si raggiunge in tal modo un vero e proprio significato culturale della mostra, con la quale sono accentuati gli aspetti fondamentali del momento lavorativo, supporti indispensabili per il conse-

A CONTATTO CON L'ARTE

guimento, nell'arte e in qualunque altra attività umana, di risultati validi, di quelli cioè, che travalicano nel tempo la vita stessa del lavoratore, conferendo significato al suo impegno.

Aspetti tecnici, dunque, morali e sociali, valore estetico e storico dei risultati raggiunti sono i cardini sui quali, fuori da ogni rettorica alla moda, l'Assessorato alla Cultura della città di Chioggia ha imperniato questa mostra in cui, accanto a pastelli e sculture (per le quali ultime è praticamente impossibile costruire sul posto una fonderia) sono presenti tre diversi incisori con i loro torchi: calcografico, xilografico, litografico e serigrafico.

Un primo esperimento, unico, considerando la rilevanza, nel panorama artistico, dei partecipanti.

I visitatori potranno vedere, ad esempio, **Maurizio Fantoni** impegnato nella acquaforte, nella puntasecca su zinco, nella acquatinta, mentre su una lastra ricoperta di cera incide con una fine punta d'acciaio i sottilissimi solchi che saranno, poi, sottoposti alla morsura (Piranesi adoperava un composto di sale e aceto che scavava lentamente nel metallo, mentre i contemporanei preferiscono l'acido nitrico, più o meno diluito a seconda dello spessore della lastra o del tempo previsto per l'immersione) e lo vedranno, poi, sciogliere la cera e liberare il pezzo per stamparlo o per fargli subire altre ricoperture con cera vergine o bitume, (c.d. «acquatinta») in quelle parti che l'artista vuole mantenere più chiare.

Potranno assistere al funzionamento dei vari torchi, fra i quali quello calcografico, l'antico meccanismo che ruota il cilindro pressore, e fa scorrere il piano su cui giace la lastra inchiostrata.

Molto interessante anche la partecipazione di **Manola De Gobbi**, che darà dimostrazione delle tecniche xilografiche e linoleografiche (il pubblico la conosce prevalentemente per le pitture ad olio ed acrilico) con sgorbie, sgorbiette, martelli, e speciali bulini, alternati nello scavo di quelle parti che sul foglio risulteranno poi bianche: qualcosa che a molti ricorderà il tempo dei banchi di legno, quando, distratta la maestra,

qualcuno scavava col temperino sulla suppellettile comunale.

Giulio Labruna, invece, porterà il torchio serigrafico e quello litografico a pietra, cioè il più antico, che è un po' il nonno di molte tecniche ancora oggi usate nella stampa a colori.

I pastelli di **Salvatore Tropea**, che potrebbero anche essere direttamente confezionati da qualunque artista con procedimenti molto semplici e di poco costo, daranno prova di ciò che chiunque di noi può fare per esercitarsi in quel disegno che vive anche l'avventura del colore.

Le terracotte ed i bronzi dello scultore **Giuseppe Rizzardi**, qui citate in fondo, in effetti dovrebbero avere altra collocazione, poiché la scultura è, per così dire, l'inverso del contorno, il contrario del profilo: è disegno per trecentosessanta gradi sessagesimali.

L'artista farà vedere come si modella la creta, rivelerà qualche piccolo accorgimento con il quale si disegna (per così dire) mentre si imprime la forma nel volume.

Tutto il resto è pazienza, lavoro, ispirazione.

La pittura ad olio sarà illustrata (non basta una vita per conoscerla a fondo) da **Maurizio Zanolli**, segnalatosi giovanissimo per essere naturalmente dotato di grandi capacità realizzative nel «fare figure ed animali», capacità che lo condussero prima nel regno esatto, rilucente ed allucinato del surrealismo ed ora a movenze espressive di alta significazione simbolica, più dense di corporeità ed, in certo modo, sensualità, richieste dal tempo d'oggi. La lezione di Zanolli, perfezionista della forma ed acuto distillatore delle proprie fantasie, è preziosa, costituendo per il visitatore una esperienza certamente indimenticabile.

CARLO SEGALA

(già critico d'arte dell'edizione veronese de «Il Gazzettino» ed ora della TV: «CANALE 65», di Verona)

BREVI CENNI SUGLI ARTISTI PRESENTI NELLA RASSEGNA



Salvatore Tropea è nato a Milo nel catanese nel 1943; vive e lavora a Torri del Benaco sul Lago di Garda.

È pittore, scultore e incisore. Ha soggiornato in Svizzera, Germania e Francia.

Ha frequentato il corso superiore di pittura all'Istituto Statale d'Arte di Catania, ha appreso la fusione a cera persa all'Arturo Bruni di Roma; è stato creatore ceramico alla Bay Keramikfabrik di Ransbach Westerwald (Germania).

Partecipa attivamente alla vita artistica italiana ed internazionale ed ha al suo attivo numerose mostre personali, collettive e premi:
Milano - Roma - Venezia - Torino - Firenze - Padova - Rovigo - Brescia - Como - Vicenza - Catania - Palermo - Ferrara - Monza - Reggio Calabria - Trieste - Basilea - Freiburg - Cremona - Ravenna - Montecatini Terme - Badia Polesine - ecc.

La sua opera è conosciuta a Londra, New York, Tokio, Ottawa, Parigi, Rio De Janeiro, Stoccolma, Johannesburg, Berlino.

Hanno scritto di lui numerosi quotidiani e riviste italiani e stranieri.

Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private in Italia - Francia - Svizzera - Germania - Stati Uniti d'America - Australia

Documentazione dettagliata presso l'Archivio Storico della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

Salvatore Tropea - Via per Albisano - Torri del Benaco (VR) - Tel. 045/7225712